

Da “Senza Buddha non potrei essere cristiano” di Paul Knitter, teologo cattolico statunitense, edito in inglese nel 2009 e tradotto in italiano nel 2011 per Fazi Editore

Dalla pre-prefazione di Luciano Mazzocchi, missionario saveriano e animatore del movimento Vangelo e Zen: «La fede non è il riflesso dell'aver già veduto o ottenuto; è la voce che vibra da una dimensione profonda che è più intima all'uomo che non i suoi occhi che vedono o orecchi che sentono. La sua potenza agisce prima dell'illuminazione ... Il Dio, che nella mente razionale occidentale, è percepito soprattutto come ente personale, nell'anima buddhista è sperimentato soprattutto come spazio e respiro. (pag. XII e XIII) ... Nell'antichità gli uomini, vivendo in aree geograficamente ristrette e unificate da una sola cultura, per lo più convinti della centralità della Terra nel cosmo, sognarono di poter raccogliere la verità e sistemarla nei loro orizzonti ... Oggi l'uomo, consapevole dell'incommensurabilità del cielo grazie alla scienza e della policromia della verità grazie agli interscambi culturali e religiosi, non è più attratto dalla prospettiva di una verità che l'uomo possa rinchiudere in una serie di definizioni dogmatiche (pag. XV) ... Quando la fede viene catalogata in formule si fa asfittica, soffocante. La religione si sostituisce alla fede. ... l'incontro con la verità è carismatico, esperienziale, mistico. (pag. XIX) ... nemmeno le tradizioni buddhista e cristiana sono i punti di arrivo dell'umanità...» (pag. XXII)

Paul Knitter

### Senza Buddha non sarei cristiano

dalla prefazione:«... Per quanto abbia trovato fruttuoso conversare con tutte le altre tradizioni religiose, le mie conversazioni più profonde, piacevoli, difficili e pertanto gratificanti sono state quelle con il buddhismo e i buddhisti ... La mia altra risorsa indispensabile è stata la teologia della liberazione ...» (pag. XXXVII)

dal testo:«... Karl Rahner, uno dei più stimati teologi cattolici del secolo scorso ... “In futuro i cristiani saranno mistici, o non saranno nulla” ... Quando Buddha si rifiutava di parlare di Dio per far strada all'esperienza dell'Illuminazione, sottolineava perfino con maggior vigore lo stesso punto (pag. 19-20) ... Il filosofo delle religioni John Hick descrive l'esperienza mistica come il passaggio dall'egocentrismo all'eterocentrismo, o essere centrato sulla realtà. (pag. 22)

Sono ... giunto a un punto in cui ... devo ammettere che il Dio che professo ogni domenica, il Dio di cui cerco di essere consapevole nella preghiera e nella meditazione, il Dio cui sia la mia mente sia il mio cuore possono rapportarsi, questo Dio, o il mio Dio, tradisce una maggiore somiglianza al *sunyata* [il nirvana, n.d.r.] o all'Interessere che all'immagine cristiana prevalente di Dio come l'Altro trascendente. (pag. 23) ... l'autore della Prima lettera di Giovanni annuncia che “Dio è amore” ... Amare significa uscire da se stessi, svuotare se stessi e collegarsi agli altri. L'amore costituisce l'energia di svuotamento e connessione che nella sua potenza dà a sua volta origine a nuove connessioni e a nuovo amore. Il Dio che, come ci dice Dante, è “l'amor che move il sole e l'altre stelle” è l'Interessere delle stelle e dell'universo.

Tutto questo ci conduce all'interno della modalità più tipicamente cristiana di parlare del Divino, la Trinità ... (pag. 24) ...

Amare gli altri, quindi, non è tanto una questione di “fare la volontà di Dio”, quanto piuttosto di “condividere la vita di Dio”. Ecco perché Rahner ci diceva sempre che vi sono moltissimi che condividono la vita di Dio nei propri atti, anche se a parole possono negare l'esistenza di Dio (e viceversa moltissimi affermano di credere nell'esistenza di Dio, ma con il loro stile di vita neutralizzano completamente questa fede). (pag. 26 e 27)... Per me il buddhismo ha rappresentato un aiuto quasi indispensabile per afferrare e poi vivere questa differenza tra Dio in quanto Persona e il Divino in quanto personale ... (p. 42. Poi a p. 55 precisa meglio questa distinzione) ... l'Illuminazione ti condurrà *naturalmente* a preoccuparti degli altri e ad amarli. In termini cristiani, amerai il prossimo tuo come te stesso: se i cristiani chiamano questo un “comandamento”, per i buddhisti è qualcosa che viene spontaneo, che fa parte dell'esperienza illuminante del nirvana o Interessere. (p. 44) ...

... sto tentando di esprimere la sensazione di esser parte o di appartenere a qualcosa di più grande di me stesso; avverto che questo qualcosa di più grande mi comprende o addirittura mi abbraccia. In altre parole, esso è *degno di fiducia*. (pag. 55)